Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1822-23 Maometto 2do

A. 2. 1822-23.

5056

ALE
AMM.
ANI
OTTI
6
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5056
BRAIDENSE
MILANO

MAOMETTO
SECONDO

MELO-DRAMMA EROICO



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI EDIT.

119

MAOMETTO SECONDO

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNOVALE 1822-23.

MUSICA DI *ROSSINI.*

AVVERTIMENTO.

Onde togliere l'orrore della storica catastrofe venne condotto il Melo-dramma a lieto fine, appoggiandosi a' primi luminosi successi de' Veneti, da *Lauger* riferiti Tomo 7. lib. 26. della Storia di Venezia.

Pel verso venne usato *Erisso* in luogo d' *Erizzo*.

PERSONAGGI.

PAOLO ERIZZO, Provveditore de' Veneziani, in Negroponte
Signor Sinclair.

ANNA, sua figlia
Signora Colbran, Rossini.

CALBO, Generale Veneziano
Signora Mariani.

CONDULMIERO, altro Generale
Signor Mariani.

MAOMETTO II.
Signor Galli.

SELIMO, suo Confidente
Signor Rambaldi.

Coro di (Dame di Negroponte
(Guerrieri Musulmani.

DONZELLE Musulmane.
SOLDATI Veneziani.
SOLDATI Musulmani.
BANDA.

La Scena è in Negroponte.

Le Scene d' invenzione e Pittura del Signor
GIUSEPPE BORSATO
Professore nella Regia Accademia delle Belle Arti.

Il Vestiario
delli Signori Guariglia, e Mondini.

Attrezzista
Li Signori Pietro Gallina, e Agostini.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. Antonio Zecchini.

Copisteria di Musica
presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo, illuminata da varie lampadi.

Il Provveditore PAOLO ERISSO *siede taciturno presso una tavola. Altri Capitani gli siedono intorno. Calbo, e Condulmiero chiudono il circolo, sedendo l' uno incontro all' altro. Breve silenzio.*

CORO DE' DUCI

Al tuo cenno, Erisso, accolti
Quì già vedi i tuoi guerrieri.
Ma... tu taci, e non ascolti?...
(Mille torbidi pensieri
Gli vegg' io scolpiti in fronte.
Giusto ciel! di Negroponte
Il destin qual mai sarà?)

ERISSO

Volgon due lune or già, Veneti Eroi,
Che di Bizanzio il vincitor superbo
D' oste infinita e fera
Queste mura circonda.
Noi noverar co' giorni
I cimenti e i trionfi ancor possiamo.
Ma... l' avvenir qual fia?
Spento de' nostri il più bel fior già cadde:
Crollan le mura al tempestar de' bronzi:

Il morbo struggitor, la dira fame
Mietono a gara il popolo innocente;
E Maometto minaccia incendio e morte,
Se schiuse al nuovo dì non fien le porte.
Io veggio in sì rio stato egual periglio
Se all'onor chieggo, o alla pietà consiglio.
Risolversi che deggia
Ognun libero esponga, ed il pensiero
Del numero maggior per me fia legge.

CORO

Risponda a te primiero
Il prode Condulmiero,
Che pari ha nel periglio
Il braccio, ed il consiglio.

CONDULMIERO

Quando ogni speme è tolta,
Allor l'audacia è stolta,
Ed il men reo consiglio
Sta nel minor periglio.
Il folle e non il forte
Va cieco incontro a morte.
Cedasi in tal momento.
A più feral cimento
Serbiam le spade e il sangue:
Io primo allora esangue,
Io primo allor cadrò...

CALBO (*sorgendo*)

Guerrier, che parli?
Estremo consiglio
Del forte è la spada.
Non temo il periglio:

Si pugni, si cada
Nell'arduo cimento;
E covran mia fossa
De' barbari a cento
Le ceneri e l'ossa.

ERISSO

A tanta costanza,
Ai forti suoi detti,
Ribolle ne' petti
L'antica baldanza.

CALBO

Si pugni, si cada,
Ruotando la spada,
Nell'arduo cimento.
Poi covran mia fossa
De' barbari a cento
Le ceneri e l'ossa.

CORO

A tanta costanza,
Ai forti suoi detti,
Ribolle ne' petti
L'antica baldanza.

CONDULMIER

Si pugni, si cada
Nell'arduo cimento.
Poi covran mia fossa
De' barbari a cento
Le ceneri e l'ossa.

CORO

Si pugni, si cada
Poi covran mia fossa

De' barbari a cento
Le ceneri e l'ossa.

ERISSO

Basta, non più. V'intesi, o prodi, o veri
Cittadini, e guerrieri.
Udir da' labri vostri il generoso
Consiglio io sol bramava, e tanto ottenni.
Dunque giuriam su' brandi
Per la patria, per l'are
Pugnar fin che di sangue
Stilla ci avanza in petto;
Che nel bivio crudel d'infamia, o morte,
Dubbio non è qual via trasceglie il forte.

(snuda la spada, e la presenta ai Duci, che lo imitano e giurano, toccando con le loro spade quella di Erisso.

TUTTI

Sì, giuriamo sugl' Itali brandi,
Degl' infidi nel sangue già tinti,
Che trafitti, non supplici o vinti,
Maometto al suo piè ci vedrà.
Sì, giuriamo su Veneti brandi,
Se non cangia la sorte severa,
Negroponte alla Veneta schiera
Monumento e sepolcro sarà.

ERISSO

Or partite, guerrieri. Al dì novello
L'ultimo assalto il Musulman minaccia;
Nuovo vigor quindi a voi porga il sonno.
Allo spuntar del giorno
Pugnerete da forti a me d'intorno.

E al numero il valor se fia che ceda,
E abbandonar l'ampia città si debba,
Ratto allor nella rocca
A novello cimento
Ritraggasi chi ancor non fu quì spento.

(tutti partono, fuorchè Calbo, e Condulmiero trattenuti da Erisso.

Restate, amici. Il mio dover compiuto
Di duce, e cittadin, dover diverso,
Nè men sacro or si compia. Ahimè!.. Son padre

(a Calbo.

Di tenera, leggiadra unica figlia.
Appien tu la conosci,
E al par di me tu l'ami.
Or pensa il suo periglio
Come tremar, come agghiacciar mi faccia.

CALBO

Com' io pur tremo e agghiaccio.

ERISSO

Or seguitemi dunque.

CONDULMIERO

E che far vuoi?

ERISSO

Presso alla figlia mia
Del padre il voto udrete allor qual sia.

SCENA II.

Gabinetto: Alcova mezzo chiusa da coltrinaggio; Anna seduta su d'un soffà: una lampada rischiara la scena debolmente, e si scorge la prima luce del giorno.

COMPAGNE, DAMIGELLE D'ANNA, *ch' entrano, e s' accostano a lei in varj gruppi, e cantando il seguente*

CORO DI DONZELLE

In oriente
La bell' aurora
Il ciel colora,
Precede il sol:
Forse di pace
Nunzia vivace
A questo suol:
Lieta speranza
Ti dia costanza;
Respira omai:
Brillar vedrai
Dopo il tormento
Dolce momento
D' ilarità.

ANNA (*con sospiro, e marcata*)

Ilarità!... per me?... speranza!... ah! mai...
Fide compagne mie, se voi sapeste!...
Ah! mi compiangereste!...

ERISSO (*entrando con Calbo, e Condulmer*)

Figlia?...

ANNA

Che veggio!... Oh padre!

Qual grave cura a me, su primi albori,
Sollecito ti guida?

ERISSO

Il tuo periglio,

ANNA

Il mio periglio!... Ahimè!

ERISSO

M' abbraccia; e ascolta...
Or che ad estremo disperato assalto
Il nemico s' appresta, io pe' tuoi giorni,
Anna, pavento. Io sol finora, io fui
Di tua virtù dell' innocenza tua
Il consiglio, e lo scudo.
Or più non basto io solo; or che un istante,
Un trar di spada può troncar mia vita.

ANNA

Misera me!... che dici?

ERISSO

Addoppiar le difese a te d' intorno
Amor mi suggerisce, e un altro braccio
A tuo schermo apprestar, che compier possa
Teco mie veci, ov' io caddessi.

ANNA

Ahi, padre!

ERISSO

Il tuo secondo difensor... fia Calbo.
Egli, gran tempo è già, t' ama, e no 'l disse
Che al padre tuo. Sposa ti chiede...

ANNA

(Lassa!)

ERISSO

È più degno consorte aver giammai,

No, non potresti, o figlia. Or vieni al tempio,
Là dove il sacro cenere riposa
Della spenta tua madre,
Stringer mi lascia un sì bel nodo, o cara,
E il mio timor sia spento appiè dell' ara.

CALBO

(Che sento!)

ANNA

(Io son perduta.)

ERISSO

A che t' arresti?

CALBO

Anna... tu taci? Alto stupor ti leggo
Sul volto espresso. Il tuo bel cor dischiudi
Al padre ed all' amico; e se pur fia
Che tal nodo tu abborri, il tuo pensiero
Libera esponi, e me primiero udrai
A tua difesa ragionar.

ERISSO

Che veggo!..
Figlia... tu piangi?... Oh, qual crudel sospetto
In me tu desti!

ANNA

No, tacer non deggio
Più il vero omai. Tradirvi
Non posso entrambi.. nè immolar me stessa.
Già d' altra fiamma accesa...

ERISSO

Oh, mio rossor! Prosiegui...

ANNA

Indegno, credi,
Non è d' Erisso l' amator mio primo.

ERISSO

E chi è costui?... Favella.

ANNA

Il Sir di Mitilene, il prode Uberto.

ERISSO

Uberto!... E quando il conoscesti?

ANNA

Allora
Che tu in Venezia, per due lune e due,
Ed oro ed armi a dimandar restavi.
Me lasciando in Corinto.

ERISSO

Allor... Che ascolto!....

ANNA

Prosiegui... ahimè!...

ERISSO

Meco in Vinegia Uberto
Venia sul legno istesso; e vi rimase
Quando a te fei ritorno.

ANNA

Misera! il ver tu dici?
Chi dunque, ahi! meco il nome
Volle mentir d' Uberto?

ERISSO

Chi sia non so: ma un mentitor fu certo.

a 4.

ANNA

Oh! come l' alma oppresse
Il fiero atroce inganno!
Langue il mio cor d' affanno;
Non reggo al mio rossor.

ERISSO : CALBO : CONDULMIERO

Oh ! come l'alma oppresse
Il fiero atroce inganno!
Gemo per lei d'affanno,
L'empio mi desta orror.

CORO (*entrando*)

Vieni, o Duce: minaccia il nemico:
Nera insidia temere ci fà:

ANNA

Ah! tu vedi l'acerba mia pena:
Deh! placate a me volgi le ciglia:
Sacro onore quest'alma consiglia:
Trionfar di se stessa saprà:

ERISSO

Ah! non vedi l'acerba mia pena:
Ti compiango, sì, misera figlia:
Se l'onore il tuo core consiglia
Trionfar di se stesso saprà:

CALBO CONDULMIERO

Ah! tu vedi l'acerba sua pena:
Deh! placate a lei volgi le ciglia.
Sacro onore quell'alma consiglia:
Trionfar di se stessa saprà:

CORO (*ripete*)

partono. Colpo di cannone.

CONDULMER

Che sento! Oh Dio!... Lo strepito
D'una battaglia ascoltasi:
Ah! forse il tradimento...
Nel notturno cimento...
Ah!... forse!... Andiam - Fra l'armi

Il patrio onore a sostener si vada.
E almen da eroe, se ho da cader, si cada. (*parte.*

SCENA III.

La Piazza della Città di Negroponte. A dritta dello spettatore un Tempio: in fondo una larga via che sarà disposta obliquamente in guisa che il principio della medesima si nasconde alll'occhio dello spettatore sulla sua sinistra.

La musica da questo momento, finchè non giunge Erisso sulla scena, deve sempre indicare il lontano tumulto della battaglia. Di tratto in tratto si odono de colpi di cannone: Alcune donne accorrono allo strepito, incerte ed atterrite, aggirandosi per la scena.

CORO

Misere!... or dove... Ahimè!
Volger l'incerto piè?
Dell'armi il rimbombar,
De' bronzi il fulminar,
Tutto tremar ci fa...
Che mai... Che mai sarà!

ANNA

(*accorendo anche essa tremante e sbigottita.*
Donne, che si piangete,
Che avvenne? Rispondete.

CORO

Al Musulman le porte
Dischiuse un traditor:

Tutto già intorno è orror,
Incendio, e morte.

(Anna, sempre più spaventata', corre ad inginocchiarsi avanti al tempio.

ANNA

Giusto Cielo, in tal periglio
Più consiglio
Più speranza,
Non avanza,
Che piangendo,
Che gemendo,
Implorar la tua pietà.

(le donne inginocchiandosi pur esse.

Giusto cielo, in tal periglio
Più speranza
Non avanza
Che implorar la tua pietà.

(sul finire di questa breve preghiera si sente un tamburo, che si accosta: Incomincia a sfilare una parte deila guarnigione, attraversando la Scena sollecitamente da dritta, a manca. Anna ed il Coro, vedendo i soldati, sospendono la loro preghiera, ed accorrono verso di quelli. Erisso sopraggiunge con la spada ignuda.

ANNA

Ahi, padre?

ERISSO

(Oh vista!)

ANNA

Ad abbracciarti io torno.

Narra...

ERISSO

Fuorchè l'onor, tutto è perduto.
Ogni speranza un traditor c' invola.
Sulle mura è il nemico, e grazie al Cielo
Or io sol porgo, che d' occulti inganni
Temendo Maometto, il corso arresta
Di sua vittoria e attender vuole il giorno:
Or, miei fidi, alla rocca.

ANNA

Oh, padre mio,
Fermati... ascolta.

ERISSO

Udir non posso. Addio.
Figlia... mi lascia. Io volo
Ove il dover m' invita...
Dal pianto tuo tradita
La patria non sarà.

ANNA

E in tal periglio, e duolo
Lasciar tu puoi la figlia?...
Qual nume a te consiglia
Cotanta crudeltà?
Teco venir...

ERISSO

T' arresta:
Seguir non dei tu il padre.

ANNA e CORO

Qual dura legge è questa?

ERISSO

Sol le raccolte squadre
Sull' alta rocca andranno

A far le prove estreme
D' intrepido valor.
(*Calbo arriva con un drappello di soldati.*

ANNA e CORO

E noi quì fuor di speme,
Lascia un dover tiranno
Dell' onta al nuovo orror?

CALBO

Mira, Signor, quel pianto,
E cangia il tuo consiglio
Le invola a tal periglio:
Parli al tuo cor pietà.

ANNA

Vedrai su quelle mura
Pur noi pugnar da forti,
Vibrar pur noi le morti;
Far siepe i nostri petti
A' tuoi guerrieri eletti,
E in essi il nostro esempio
Valore accrescerà.

ERISSO

Le voci di natura
Tutte nel cor già sento;
Ma in sì crudel momento
Delitto è la pietà.
Indarno or voi piangete:
Donne, al destin cedete;
Se i voti vostri ascolta
La cieca mia pietà,
Con voi la fame accolta
Da' miei guerrier sarà.

Pietà sì dura e stolta
Chi a me consiglierà?
Partiam, guerrieri... Addio.

CALBO

Mira, signor, quel pianto
E cangia il tuo consiglio;
Le invola a tal periglio,
Parli al tuo cor pietà,

CORO

C' invola al rio periglio.
Parli al tuo cor pietà.

ANNA

Ahi, padre! Ahi padre mio,
De' barbari all' oltraggio
Così lasciarmi?...

ERISSO

Oh cara,
Prendi il pugnal. Retaggio
Paterno a te fia questo
In giorno si funesto.
Va: corri appiè dell' ara;
E pria che in te la mano
Distenda il Musulmano...
Figlia...

ANNA

Prosiegui...

ERISSO

Addio.

ANNA

Dicesti assai. T' intendo.
Vedrai che appien somiglia

Al genitor la figlia;
E pria che in me la mano
Distenda il Musulmano
Questo pugnal da forte
Nel cor m' immergerò.

ERISSO

(In sì crudel momento
Squarciami a brano, a brano;
Misero, il cor mi sento...
O patria, a te qual figlia
Vittima immolerò.

CALBO

(In sì crudel momento
Squarciami a brano a brano
In petto il cor mi sento.
Misero, ahi, qual consorte
Il fato m' involò!)

CORO

(A sì funesta scena,
Attonita, gemente,
Fra meraviglia e pena
Mancarmi il cor mi sento:
Ahi, per qual empia sorte:
Dal figlio, dal consorte
Dividermi dovrò!)

La musica ed il canto cesseranno ad un tratto. Erisso ed Anna si abbracciano teneramente. Calbo cade appiè di Anna, che gli porge la mano. Intanto alcune donne del Coro corrono ad abbracciare taluni fra soldati in attitudine di madri, o di spose. Ricominciando la musica tutti si separeranno, dandosi a vicenda l'ultimo doloroso addio. Erisso e Calbo partono per la rocca. Anna, seguita dalle donne, si ritira nel tempio.

SCENA IV.

Una schiera di Musulmani sopraggiungne entrando dalla dritta dello spettatore. Si arresta alquanto per riconoscere qual via debba trascegliere per inseguire i fuggiaschi. Indi al segnale del comandante si avvierà per la via grande che mette capo in fondo del Teatro. Incominciasi ad ascoltar da lontano il suono delle Bande Turche. Dopo un istante la schiera di Musulmani ritornerà, girando a sinistra dello spettatore, sulle tracce di Erisso. Sopraggiungne buon numero di soldati Turchi alla rinfusa, ed armati di faci.

CORO

Dal ferro, dal foco
Nel sangue sommersa
L' avversa
Città,
Al mondo suo scempio
Esempio
Sarà.
Che all' urto invincibile
Del nostro valor
Periglio è resistere
Con cieco furor.

(verso la fine del Coro sopraggiunge MAOMETTO *alla testa delle sue truppe, e circondato da tutta la pompa militare ed asiatica. Alcuni de' suoi*

soldàti fanno sembiante di voler appicare il fuoco agli edifizj, ed al tempio. Maometto con un cenno gli arresta. Egli è seguito dal suo Visir SELIMO, *e dagli altri Uffiziali. Tutti si prostrano, attendendo i suoi ordini.*

MAOMETTO

Sorgete: in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gl' Imperj,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar.

CORO

Del mondo al vincitor
Eterno plauso, e onor.

MAOMETTO

Compiuta ancor del tutto
La vittoria non è. La tua falange,
Acmet, conduci ad assalir la rocca
Dall' oriental pendice, ov' è men forte.
Con l' altre schiere intanto
Starommi io qui della città nel centro
Ad ogni uopo ed evento.

(*Acmet parte con alcuni Soldati.*

De' fuggenti nemici Omar sull' orme,
Per obliqui sentieri,
Corse già ratto co' suoi mille arcieri,
Ed ampia strage egli faranne al certo.

SELIMO

Signor?... Di Negroponte

Le vie pur anco a te son note?... E come?
Il ciel t' inspira, o qui stranier non sei?

MAOMETTO

La conquista di Grecia, è a te ben noto,
Che il mio gran padre ei pur rivolse in mente,
Quindi in mentite spoglie
Ad esplorarne i lidi
I più scaltri inviò fra suoi più fidi,
E me fra quelli; ed Argo e Negroponte
E... Corinto percorsi... Ah!

SELIMO

Tu sospiri?

MAOMETTO

Sospiro io, sì, nel rammentar Corinto,

SELIMO

Forse?..

MAOMETTO

Non più. Ma qual tumulto è questo?

(*alcuni guerrieri ritornano in fretta dalla sinistra dello spettatore, e cantano il seguente*

CORO

Signor, di liete nuove
Nunzj noi siamo a te.
I nemici fuggenti,
Sorpresi, avvilluppati,
Cadero in parte estinti:
E in duri ceppi avvinti
Or fieno a te guidati
I duci invan frementi.
Il prode Omar già muove
Ad incontrarti il piè.

MAOMETTO

Oh gioja!... Alfin vi tengo,

Veneti alteri, audaci, e sempre infidi,
Vi tengo alfin. Compiuto è il mio trionfo.
Come in Bizanzio, il mio destrier qui ancora
Nuotar nel sangue cristiano io vidi.
Or colle fronti nella polve immerse
Vedrò pur voi, duci orgogliosi ... e vinti.
Ciò fia più grato che il mirarvi estinti.

CORO

Il prode Omar già muove
Ad incontrarti il piè.

SCENA V.

Omar, seguito da' suoi soldati, conduce incatenati CALBO *ed* ERISSO, *i quali si presentano con dignitoso contegno.*

MAOMETTO

Appressatevi, o prodi. (*con ironia.*
Ammirarvi d'appresso alfin m'è dato.
Del veneto valor la fama antica
Per voi s'accrebbe, e a queste mura intorno
Ne fan tacita fede
De' miei guerrier ben dieci mille uccisi.
Compiuto è il dover vostro... il mio comincia.
Un esempio tremendo in voi dar voglio
A chi, senza sperar soccorso, o scampo,
Ogni patto ricusa
Per sol diletto di versar più sangue.
Atroce, inaudito
Supplizio fia mercè del vostro ardire.

ERISSO

Quest' ultimo tuo detto
M' accerta alfin che parla Maometto.
Or la risposta ascolterai d' Erisso.

MAOMETTO

Erisso!... (Oh ciel!) Sei forse tu l'istesso
Che già duce in Corinto!..

ERISSO

Io son quel desso..
Ed in Corinto, e in Negroponte, e ovunque
Il tuo furor ti tragga, infin ch'io viva,
Mi scorgerai tu sempre
Starti intrepido a fronte
Con la morte sul brando:
E se convien ch'io pera,
Frà più fieri tormenti,
Intrepido del pari
A' veneti pur sempre
Porger di fede e di fortezza esempio.

MAOMETTO

Sta ben... Ma dimmi, Erisso... Non sei padre?

ERISSO

(Che ascolto!) E come, e donde
Il sai?

MAOMETTO

Se 'l chieggo.

ERISSO

Cittadin son io,
Sol cittadino in questo istante. (Ahi, Calbo!
(*abbracciandolo.*
Mi ricorda il suo dir l'amata figlia.)
Costanza, o cor.

MAOMETTO

Benchè nemico, Erisso,
D'assai miglior destino
Degno tu sei; lo veggo... ed io te l'offro.
Un accento, e sei salvo, e teco il prode,

Che stringi or fra le braccia. Odi, e risolvi.
Riedi appiè della rocca:
Parla a' guerrieri, che son chiusi in quella:
La stoltezza e il periglio
D' inutile difesa ad essi esponi,
E che mi schiudan quelle porte imponi.
Tutti fien salvi, il giuro. E, se a te piace,
La patria riveder potrai con essi,
E rieder lieto a' filiali amplessi.

ERISSO

Giusto ciel, che strazio è questo!
Nel propormi un tradimento
Sempre i figli a me rammenta...
Trafiggendomi nel cor.
Ah! in momento
Sì funesto,
Calbo, or, deh, per me rispondi,
Ed a lui quel pianto ascondi
Che or tradisce il genitor.

CALBO

Alla rocca andrem, se il vuoi:
Parlerem con quegli eroi,
Ma direm, che presso a morte
Noi serbiam pur l'alma forte.
La risposta, intendi, è questa:
Se or ti piace, il rogo appresta
Ed appaga il tuo furor.

ERISSO

Dolce figlia, ove t'aggiri?
Ah, chi sa se ancor respiri,
Se abbracciarti io posso ancor!

MAOMETTO

Sconsigliato, a che non taci?
Frena, o stolto, i detti audaci.
Con chi parli non rammenti,
E il mio sdegno non paventi?...
Tu rispondi, Erisso, e trema,
Questa fu la volta estrema
Che parlommi al cor pietà.

ERISSO

Già tacendo a te risposi
Co' suoi detti generosi.

ERISSO, CALBO

E' lo stesso in ogni core
Il consiglio dell'onore;
E non v'ha che un sol linguaggio
Per il forte e per il saggio
E tal sempre il mio sarà.

MAOMETTO

Io mi sento dal dispetto
Lacerato il cor nel petto.
De' supplizj al fero aspetto
Forse un tanto ardir cadrà.
Decidesti? (*ad Erizzo.*

ERISSO

Io già risposi.

MAOMETTO

Tu m'insulti, indegno, e l'osi?

ERISSO

No, non v'ha che un sol linguaggio
Per il forte e per il saggio;
E tal sempre il mio sarà.

MAOMETTO

De' supplizj al fero aspetto
Forse un tanto ardir cadrà.

Guardie, olà, costor si traggano
A supplizio infame, atroce.
Obbedite...

SCENA VI.

Le guardie circondano ERISSO, *e* CALBO, *e li trascinano*. ANNA *si precipita dal tempio, sù passi loro, dando un grido di dolore. Le altre donne la sieguono.*

ANNA

Ah, nò!

MAOMETTO

Qual voce!

ANNA

Padre mio!...

ERISSO

Figlia...

MAOMETTO

Chi veggio!

ANNA (*accorrendo verso Maometto*)

Al tuo piede... Oh ciel, vaneggio?

MAOMETTO

Anna!...

ANNA

Uberto!... Oh rossor!...

ERISSO

Che colpo è questo!

(*tutti rimangono attoniti, muti nell'atteggiamento della sospresa, della vergogna o del dolore, secondo le circostanze di ciascuno.*

ANNA

(Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico!..
Qual barbaro istante!...
Che penso? Che dico?

Oh morte, te imploro
Rimedio, ristoro
A tanto dolor.)

ERISSO

(Amante la figlia
Del crudo tiranno!
Deh! chi mi consiglia!
Qual barbaro affanno!..
Oh morte, te imploro
Rimedio, ristoro
A tanto dolor.)

MAOMETTO

(Risento nel petto
All'alma sembianza
D'un tenero affetto
L'antica possanza...
Qual magico incanto
Quel ciglio quel pianto,
Quel muto dolor!)

CALBO, e CORO *di* DONNE,

(Il padre tra l'ira
Ondeggia e l'affanno;
La figlia delira
Pel barbaro inganno...
Oh cielo, te imploro;
Tu porgi ristoro
A tanto dolor.)

CORO *di* MUSULMANI

(Il Duce all'aspetto
D'inerme beltà,
Risente nel petto
La spenta pietà!

Qual magico incanto
Quel ciglio quel pianto
Ha sul vincitor!)

ANNA *a Maometto*

Rendimi il padre, o barbaro...
Il mio... fratel, deh rendimi...
O ch' io saprò trafiggermi
Con questo ferro il cor.
(*cavando fuori il pugnale*.

CALBO

(Fratel mi chiama? Oh tenera,
Oh dolce amica!)

ANNA (*a Maometto*)

E tacito
Ancor mi guati? (*fa cenno di uccidersi*.

MAOMETTO

Arrestati:
Dilegua il tuo timor.
(*scioglie egli stesso le catene di Erisso e di Calbo*.
Padre, e fratel ti rendo.
Comprendi a sì gran dono
Che un barbaro non sono,
Ma fido amante ognor.

ERISSO

Que' ceppi a me rendete,
La morte io solo attendo:
Pietosi mi togliete
A tanto mio rossor.

ANNA

Padre...

ERISSO

Da me t'invola.

ANNA

M'ascolta...

CALBO

Ti consola:
Misera ella è, non rea,

ANNA *e* CALBO

Chi preveder potea
Inganno sì crudel!

MAOMETTO *ad* ANNA

Fra l'armi in campo io torno,
Cara, ma al mio ritorno
Altera e lieta omai,
Al fianco mio vivrai,
Se ancor mi sei fedel.

ANNA

Ah! la morte fra nemici
A cercar perchè non corsi?
Fra gli affanni, fra i rimorsi
Quanto il cor penar dovrà?

ERISSO, *e* CALBO

Ah! la morte fra nemici
E perchè non ritrovai!
Or da Eroe si vinca omai
Del destin la crudeltà!

MAOMETTO

Ah! confusa non risponde:
Qual sospetto, oh ciel! qual lampo?
Se infedel!... Già d'ira avvampo.
Ma già il ver si scoprirà.

SELIMO, *e* CORO

Agitata non risponde,
E fissarlo più non osa:
Fa l'amante dubbiosa,
Ed il padre incerta sta. (*quadro generale*.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricchissimo padiglione di Maometto, nel quale si veggono riuniti tutti gli oggetti del lusso orientale.

ANNA *è seduta su di un divano, nel massimo dolore, e coprendosi con le mani il volto. Una Schiera di donzelle Musulmane magnificamente abbigliate la circondano, divise in varj gruppi: alcune sono inginocchiate dinanzi a lei, offrendole ricchi doni di ogni sorte: altre più indietro sostengono de' vasi di profumi, altre finalmente canteranno il seguente*

CORO

E' follia sul fior degli anni
Chiuder l'alma a' molti affetti,
E penar frà tanti affanni
D'una rigida virtù.
Finchè April ci ride in viso
Sol d'amor sien caldi i petti,
Che l'amar fra gioja e riso
E' una dolce servitù.
Quando poi fia bianco il crine
Cangierem, cangiando aspetto:
Posto il Cielo fia quel confine
Fra 'l diletto -- e la virtù.

ANNA (*sorgendo sdegnata.*)

Tacete. - Ahimè! quai detti iniqui ascolto!
(*aggirandosi sbigottita per la Scena.*
Anna infelice! Ahí dove,
Ove gli empj m'han tratta?... ove! -- Involarmi
A forza io vuò da questo infame albergo.
Libero il varco, olà...

SCENA II.

MAOMETTO *e detta.*

MAOMETTO

T'arresta, e ascolta ...
(*ad un cenno di Maometto si ritirano tutte le donzelle.*
Donna, fra l'armi il mio parlar fia breve. --
Uberto amasti: ed or cangiato il vedi
In Maometto, nel crudel nemico
Di Vinegia, e de' tuoi. Feró contrastó
Quindi in te sorge fra discordi affetti:
Nè in ciò ti biasmo, anzi laudarti io voglio.
Or di cangiar consiglio il tempo è giunto.
Io t'amo ancor: t'offro la destra ... e il soglio;
Farti regina, e insiem felice io voglio.
Sì, d'Italia regina
Tu meco sederai: che tanto acquisto
Già nella mente, e non indarno, io volgo.
Germano, e Genitor teco felici
Vivran pur'essi, e al fianco mio possenti:
Or tu del tuo, del mio destin decidi:
Pensa però che sei già mia conquista,
E ch'io non trovo ancor chi a me resista.

ANNA

Oggi il ritrovi alfin ... quella son' io.
Amava Uberto ... un mentitor ... detesto:
Ricuso il Soglio ... la tua destra ... abborro.
Teco felice!... Io?.. Regina io teco?
Della mia patria a danno?... Ad onta eterna
Del padre, e mia?.. Ma a consecrar tal nodo
Qual Nume invocherai, se siam nemici
Anco appiè degli altari? (*alquanto commossa.*
A separarci ... l' universo ... insorge ...
(*prorompe in pianto.*

MAOMETTO

E Maometto adunque
Dell' universo a trionfar già sorge.
Anna ... tu piangi? Il pianto
Pur non è d' odio un segno:
Non di superbo sdegno:
Ma di pena ... o d' amor.

ANNA (*con l' accento della disperazione.*

Sì: non t' inganni ... Ah! tanto
La pena mia s' addoppia,
Che in petto or or mi scoppia
Pel fero strazio il cor. (*poi vaneggiando.*
(Lieta, innocente un giorno
Del padre accanto io vissi:
Ma poi mi venne intorno,
Forse da' cupi abissi,
In lusinghiero aspetto
Un più tenero affetto:
L' accolsi, incauta! in seno
Contra il voler eterno ...
Era feral veleno,

Che a me porgea l' inferno ...
Solo or morir mi resta...
La mia speranza è questa.)

MAOMETTO (*osservandola*)

A vaneggiar la misera
Dal suo dolore è spinta;
E da' suoi mesti gemiti
La mia fierezza è vinta.
Quel pianto ignoro io solo
Se è duolo -- o infedeltà.)
Anna rispondi almeno:
Se Uberto avessi accanto,
Lo stringeresti al seno?

ANNA

Per me risponde il pianto.

MAOMETTO

Basta.

ANNA

Che dissi!...

MAOMETTO

Assai.
Tu m' ami, e mia sarai.

ANNA

Signor... t' inganni ... (Io gelo)

MAOMETTO

Vieni...

(*vuole stringerla fra le braccia.*

ANNA

Ti scosta ... (Oh cielo!
Non tanta crudeltà.)
Gli estremi sensi ascolta
D' un lacerato cor:

Amo... ma pria sepolta
Che cedere all' amor.
Trionfa questa volta
Il Cielo, e il genitor,
La voce estrema è questa
D' un lacerato cor.

MAOMETTO

Gli accenti estremi ascolta
D' un disperato amor:
Tu non sarai più tolta
Del mondo al vincitor;
O pur cadrai tu, o stolta,
Vittima al mio furor.
La voce estrema è questa
D' un disperato amor.

(*Tumulto lontano crescente. Tamburi, Trombe. Soldati in movimento dietro il Padiglione che s' apre.*

A 2.

ANNA

Ma qual segnal d'allarmi!...
Oh! come trema il core!
Dei, prima di lasciarmi,
Il padre mio salvar:
Si voli al genitore:
Si salvi, e poi ... spirar.
Non mi parlar d' amore:
Amor non dei sperar.

MAOMETTO

Ma qual segnal d' allarmi
Chi sfida il mio valore?
Io sento già avvamparmi
Vo gli empi a fulminar.
Tien: Salva il genitore:
(*le porge un anello*
Già meco dei regnar:
L' amante vincitore
T' appresta à coronar.

MAOMETTO

Guardami...

ANNA

Parti...

MAOMETTO

Ingrata!

A 2.

Gli estremi accenti ascolta (*come sopra.*

CORO

Vieni a pugnar, Signore:
Ci guida a trionfar.

(*Maometto brandisce il vessillo dell' impero, e parte seguito dal Coro.*

SCENA III.

SELIMO

Oh! come un cieco affetto
A vaneggiar riduce
L' indomito Maometto,
E forse alla sua perdita il conduce!
Dell' Asia il domatore,
Dell' Europa il terrore
D' amor delira, le sue glorie oblia!
Ah! questo giorno a lui fatal non sia! (*parte.*

SCENA IV.

Parte remota in Negroponte, vicina alle mura.

ERISSO, CALBO, *con abito musulmano, con turbante, avanzano guardinghi, osservano, e poi.*

CALBO

Eccoci in salvo omai: Del tempio augusto
Dalle segrete sotteranee soglie
Queste infedeli spoglie
Ci aprir libero il passo:

ERISSO (*gettando l' abito, ed il turbante*)

E da noi lunge,
Spoglie della perfidia, itene omai:
Io fremo nel pensar che vi portai.

CALBO

Sacra è la nostra vita
Alla patria, alla fede. -- alla vendetta
Serbar non ci dobbiamo,
E d' Anna alla salvezza: Ella è al furore
Di Maometto esposta. Quest' anello
Ch' Anna ci porse, ci salvò ...

ERISSO

Quel nome;
Calbo, non proferir. Perfida! --

CALBO

E come?
Lasso! che dici! e dì qual colpa è rea
La misera tua figlia!
Uberto amar credea; ne mai fù colpa
L' esser credula troppo:

ERISSO

Ed or non siede
Di Maometto al fianco?

CALBO

Tratta a forza vi fù: La vidi io stesso
Divincolarsi dai feroci schiavi
Per ben tre voite: e vinta alfin, le palme
Ergere al Cielo, quasi fuor di senno,
E mille volte proferir tuo nome;
E pur da lunge ripeteami ... Addio!

ERISSO

Vedesti! udisti? -- ma chi sa se poi
Non cangiò di consiglio
All' aspetto del trono, e del periglio?

CALBO

Anna è tua figlia: -- A lei

L' esempio tuo, la fè, l' onor son guida.
Nella virtù del suo gran cor t' affida.
Non temer: d' un basso affetto
Non fù mai quel cor capace:
Non saprebbe la sua pace
Mai comprar colla viltà.
Del periglio al fiero aspetto
Ella intrepida già parmi
Impugnar lo scudo, e l' armi
D' una bella fedeltà.
E d' Ru trono alla speranza,
Dir con placida sembianza,
Basso affetto nel mio petto
Nido aver mai non potrà:

(si ritira in osservazione.

SCENA V.

ERISSO

Oh! come al cor soavi
Mi giungono i suoi detti! --
Voglia propizio il ciel che sien veraci!
Oh figlia! -- Oh dolce figlia! -- e a me per sempre
I barbari l' han tolta! --

(resta pensoso.

SCENA VI.

MAOMETTO *con guardie, e detto.*

MAOMETTO

D' ogni intorno
Vegliate, o prodi miei:

ERISSO *(veggendo Maometto)*

Cielo! Maometto!

MAOMETTO *volgendosi.*

Che veggo? Erisso!

ERISSO (*dignitoso*)

Tremi forse!

MAOMETTO

Ed osi

Tu d' insultarmi, cimentarmi ancora?

ERISSO

In Maometto ognora
Spregierò un traditor.

MAOMETTO (*amaramente*)

T' intendo... Amore
Mentir mi fece nome un dì... Tua figlia...

ERISSO

Ardisci tu nomarla?

MAOMETTO (*con foco*)

Oso adorarla, il sai:
L' adoro or più che mai:

ERISSO

Perfido!...

MAOMETTO

Ed oso
Mano offrirle di sposo... Un Trono... e questa
Prova d' amor, di lealtà....

ERISSO (*con indignazione*)

T' arresta.
Pria svenar con ferme ciglia,
Di mia man, saprei la figlia,
Che la patria fè tradire,
Che soffrire un tale orror.

MAOMETTO

Di ferore orgoglio insano
Meco omai fai pompa invano:
Chi resiste al mio desire
Dee tremar del mio furor.

ERISSO

Speri invan...

MAOMETTO

Dov' è, chi mai
Di contender fia capace
Anna al braccio, al valor mio!..
(*comparise Calbo, e avanzandosi con fierezza, e dignitoso.*

CALBO

Io, Tiranno; e trema.

MAOMETTO

Audace!...
Ma al fratel d' Anna perdono:

ERISSO

E' suo sposo...

MAOMETTO (*colpito, fremente*)

Che dicesti?

CALBO

Fremi sì: suo sposo io sono:
N' ebbi già la fede, il cor.

MAOMETTO

(Ei suo sposo!... e vive ancor!..)

A 3

All' empio in braccio
Come potrei
Veder colei
Che amai sinor?
A quell' aspetto
D' averno in petto
Sento le furie
Provo l' orror.

MAOMETTO

Tu, che tanto orgoglio ostenti: (*ad Erisso.*
Vil rival, che mi cimenti...
Al rigor di mie vendette
V'abbandono, o traditor:
(*fa un cenno, le guardie s' avanzano.*

CALBO

Se onor senti, vieni, in campo.
Là il rival, se hai cor, ti sfida:
Là il valor di noi decida,
Premj amore il vincitor.

MAOMETTO

Sì: verrò: ti vincerò.
Vil rival, ti svenerò. (*a Calbo.*

ERISSO

E quel nume che t'ispira, (*a Calbo.*
Che ti guida all'alta impresa,
Veglierà per tua difesa,
Vincitor ti renderà.

CALBO

Vien... (*a Maometto.*

MAOMETTO

M'attendi...

ERIZZO (*abbraccia Calbo*)

Va: trionfa:

A 3 Anna premio a me / te sarà.

A 3.

Di generoso
Nobile ardore
In petto il core

Serto avvampar:
Alla vendetta
Ti / Mi guida amore:
Ti / Mi chiama amore
A trionfar. (*partono*

SCENA VII.

Ampio Sotteraneo del Tempio, tutto sparso di sepolcri fra quali rimarcabile quello della moglie di Erisso.

ANNA, *costernata, e taciturna, sui gradini del sepolcro.*

ANNA

Alfin compiuta è una metà dell'opra:
L'altra a compier mi resta:
Un sacrifizio, è questa,
E' la vittima... io son. L'ultimo sfogo
T'abbi or nel pianto, o debole natura.
Ora verrà, che fia viltade il pianto.
Ecco del mondo che mi resta! Un muto,
Un gelido sepolcro... e oh me felice
Se chiusa in questo con la madre io fossi!
O patria mia, forse avverrà che un giorno
Quanto io feci per te saprai tu alfine,
E il mio cenere allor, dovunque ei giaccia,
Spontaneo esulterà di esserti sacro.
(*sorge, e spinge alcuni passi per la scena.*
Or da me lungi ogni terreno affetto;
O morte, il giunger tuo tranquilla aspetto,
(*ascoltasi ad un tratto su nel tempio il seguente*

CORO *di* DONNE

Nume, cui 'l sole è trono,
Nume cui brando è il tuono,

A non rivolgi il ciglio
Nell' ultimo periglio.

ANNA

Pregan nel Tempio le mie dolci amiche.

CORO

Il fulmine, deh! accendi:
I figli tuoi difendi:
Rivolgi ad essi il ciglio
Nell' ultimo periglio.

ANNA

I puri voti accogli,

(colpi di cannone fragor di battaglia al di fuori.

Pietoso Ciel... ma, qual fragor!.. d' intorno
Questo feral soggiorno
Scosso rimbomba al fulminar dei bronzi
Sterminatori... Ferve già, vicina
E' la pugna... e chi sa!... là il padre mio...

(agitata.

E Calbo ... forse... in qual periglio!... Oh Dio!...

(le Donne spaventate discendono, e accorrono ad Anna.

Che angustia! -- Amiche, Ah! mi reggete. Il core
E' oppresso! ... qual terrore? ...

(qualche sasso in prospetto va crollando.

Il tempio crolla ... chi mai vinse! -- Un ferro

(deliberata.

In ogni evento mi rimane ancora:
pria che ceder -- a un perfido -- Si mora --

(si mette in mezzo alle Donne. Il tempio va crollando a colpi di cannone e lascia vedere parte di Negroponte.

SCENA ULTIMA.

Soldati Veneti, con bandiere, che si precipitano nel Sotteraneo esultanti, preceduti da Uffiziali: CALBO, ERISSO *fra loro.*

CORO

Vittoria! Vittoria!
Il Veneto valore
Trionfò.
Di gioja, di gloria
Torni a brillare il core
In si bel dì.
De' barbari il Signore
Fremente, in suo rossore
Già fuggì.
Il veneto valore
Trionfò.
Di gioja, di gloria

(Erisso corre ad Anna che si getta fra le di lui braccia: Calbo le prende la mano: Gruppo analogo.

Torni a brillare il core
In sì bel dì.

ANNA

Oh padre mio!

ERISSO

Mia cara figlia!

ANNA

Calbo! ...

CALBO

Anna diletta!

ANNA

Io vi riveggo: al seno
Vi stringo ancora ... e vincitori! --

Il Cielo
Coronò l' opra tua: -- Di Calbo adesso
Tu corona il valor, premia la fede:
Fia la tua man dell' amor suo mercede.

ANNA

Eccola! -- Oh! me felice! -- In petto il core
Cedeva or or da suoi tormenti oppresso ...
Del suo piacer soccombe ora all' eccesso:
Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l' immenso mio contento
Io non posso a voi spiegar.
Il silenzio fia loquace,
Tutto esprima un tronco accento;
Giusto Ciel, la bella pace
Tu sapesti a noi donar:

CORO

Giusto Ciel, la bella pace
Tu sapesti a noi donar.

ANNA

Fra il padre, e fra l' amante
Oh qual felice istante!
Chi mai sperar potea
Sì gran felicità!

CORO

Cessò di sorte rea
La fiera avversità.

F I N E.